



Circolo Culturale “AmbienteScienze”
PALAZZO CATTANEO ALA PONZONE - CREMONA - Via Oscalali, 3
Tel. 0372/25659
e-mail: ambientescienze@worldwewant.org - www.worldwewant.org

Appunti introduttivi per il Convegno del 16/01/2009

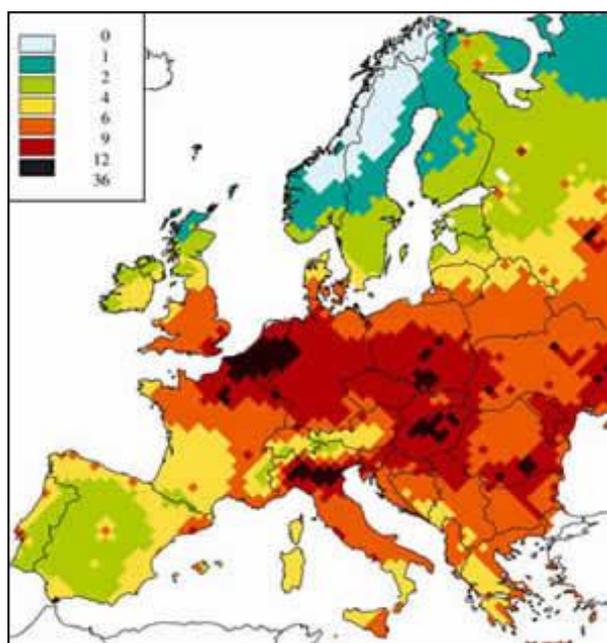
Premessa

La cappa sulla Pianura padana dal satellite



Riduzione dell'aspettativa di vita in Pianura padana Grafico dal documento Ue del 20/6/2005

**Riduzione dell'aspettativa di vita media (in mesi)
a causa di antropogenici PM_{2,5}**



“Corriere della sera” del 20/5/2007

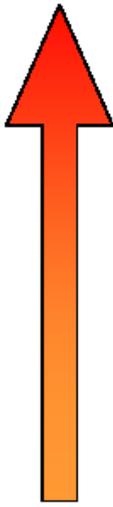
A commento di un esperimento condotto a Milano dall'Istituto dei tumori di Milano diretto dal dott. Paolo Cosignani in collaborazione di un Istituto scolastico milanese, il grande quotidiano scriveva: «Bisogna partire da un dato: secondo la Comunità europea le polveri sottili — prodotte dallo scarico delle auto e dai riscaldamenti — nella Pianura Padana riducono l'aspettativa di vita di 36 mesi. (Pm 2,5, polveri sottilissime sospese nell'aria, le più pericolose perché penetrano più a fondo nei polmoni, non dovrebbero superare i 25 µgr/m³ come media giornaliera. Tre classi di studenti milanesi, volontari nel progetto Eurolifenet della Comunità europea, un giorno d'inverno hanno indossato delle centraline portatili per la rilevazione dell'inquinamento. Lo strumento era in un borsello che i ragazzi portavano a tracolla. I risultati sono una fotografia aggiornata al minuto dell'aria che hanno respirato. Sotto il 25, limite per la tutela della salute, i livelli di smog non sono mai scesi. Neanche per mezz'ora. Al contrario, sono arrivati a picchi di 200 o 300. In qualche caso 500.)

“L'Espresso” n° 50 del 18/12 u.s.

Il prof. Umberto Veronesi così scrive: «... Dobbiamo responsabilmente chiederci se ci sono collegamenti tra la malattia e l'ambiente. Penso che nell'era del genoma dobbiamo assolutamente cercare di capire, senza angoscia e senza allarmismi, in che modo l'ambiente esterno agisce sul nostro patrimonio genetico, e quali rischi ci sono.», «... Ma i fattori ambientali sono ugualmente in causa, che si tratti di esposizione della donna incinta o del bambino stesso. L'aver ritrovato allarmanti percentuali di diossina nel latte materno non è una notizia di poco peso, e deve farci riflettere sulle implicazioni della cosiddetta catena alimentare.», «... In quanto ai bambini, sappiamo che sono più vulnerabili degli adulti agli effetti nefasti dei fattori ambientali. Letteralmente, essi succhiano la vita con forza. Il loro metabolismo e i loro bisogni energetici fanno sì che, proporzionalmente al loro peso, essi inalino più aria e assorbano più liquidi e più nutrimento degli adulti. Ma c'è dell'altro. Una sostanza tossica viene assorbita diversamente dall'organismo di un bambino. così come differiscono da quelli di un adulto i meccanismi di riproduzione cellulare e di sviluppo dei tessuti, nonché quello importantissimo della riparazione del Dna, l'indispensabile reazione salvavita contro le lesioni cellulari.», « Perciò è un dovere sociale e scientifico condurre ricerche su fattori nocivi di cui sappiamo ancora troppo poco. Il rischio più studiato e che sembra ormai accertato è l'esposizione della donna incinta o del bambino alle radiazioni ionizzanti. Sono fortemente indiziati, poi, la polluzione dell'aria (il benzene, ma anche il fumo di sigarette dei genitori) e la polluzione del suolo, con insetticidi agricoli che finiscono nei foraggi degli animali da carne, e di qui nella catena alimentare. Sono rischi da accertare con rigore e onestà intellettuale, chiedendo poi alla ricerca scientifica un aiuto per un diverso modello di sviluppo.»

L'incidenza per mortalità da tumore dall'Atlante 2006 pubblicato dall'Asl di Cremona

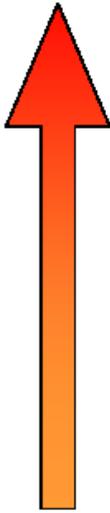
Atlante di mortalità – Mortalità Cremona vs. Italia



- Tumori (3° +21%)
- Tutte le cause (7* +10%)
- Malattie del sistema nervoso (7° +31%)
- Malattie infettive (10° +32%)
- Incidenti stradali (11° +49%)
- Malattie respiratorie (22° +8%)
- Malattie sistema circolatorio (28° +9%)
- Malattie apparato digerente (37° +3%)

Allegato 2: Atlante della mortalità 1998-2006





- Stomaco (1° + 87%)
- Tutti i tumori (3° + 21%)
- Fegato (5° + 52%)
- Esofago (6° + 103%)
- Mammella (6° + 20%)
- Pancreas (11° + 26%)
- Trachea-bronchi-polmoni (20° + 13%)
- Sistema emo-linfopoietico (20° + 6%)
- Colon-retto (27° + 6%)



A questo quadro, a dir poco preoccupante, riguardante le minacce al bene primario della vita e della salute dell'uomo, si aggiungano le quotidiane notizie di incidenti mortali sul lavoro, di frodi alimentari gravissime, di sempre più frequenti casi di ignobili corruzione e interesse personale nel mondo della politica, di malversazioni nella gestione dei risparmi dei cittadini che, a livello mondiale, ha messo addirittura alle corde lo stesso sistema economico occidentale.

Si rende quindi urgente e necessaria una verifica sullo stato di salute dell'etica nel nostro paese ed il Circolo culturale "AmbienteScienze", che da anni dedica il proprio impegno nello studio sui temi eco-ambientali, dà il suo modesto contributo, offrendo a livello locale una occasione con il convegno del prossimo 16 gennaio 2009 sul tema:

"L'etica d'impresa: non un'altra 'palla al piede', ma una nuova opportunità per le aziende"

Breve note finali

Da troppo tempo si registrano inaccettabili eventi che offendono il diritto alla vita e alla dignità umana degli individui: frodi alimentari, mancato rispetto delle norme per lo smaltimento dei rifiuti industriali, sempre più frequenti incidenti sul lavoro, inaccettabile situazione circa la frode fiscale che, com'è noto è contigua alla corruzione che pone il nostro paese, in fatto di trasparenza della pubblica amministrazione, agli ultimissimi posti del mondo occidentale (e al 55° nel mondo intero). Da considerare l'eccezionalità del momento dovuto alla devastante crisi finanziaria mondiale che si somma alla gravità della situazione ambientale determinata dal Global Warming, nei confronti del quale lo stesso Protocollo di Kyoto sembra già essere inefficace. Di fronte alla evidente esigenza di ripensare gli attuali modelli di sviluppo, questa epocale contingenza va presa, per quanto ardua, una opportunità da non perdere. Come sappiamo, tutte le economie, per uscire da queste drammatiche difficoltà e replicando il roosveltiano "New Deal", sono chiamate a mettere in campo enormi risorse (nei soli USA si parla di 700/1000 miliardi di dollari) che potrebbero esporre il pianeta ad ulteriore e devastante intensificazione dell'effetto serra, se non fossero guidate verso un più ampio utilizzo di fonti energetiche che non producano gas climalteranti ed inquinanti. Si allude al rischio di sacrificare la salvaguardia dello stesso pianeta, della salute e della vita dei suoi abitanti, alla necessità di una crescita del Pil, unità di misura divenuta ormai sempre meno significativa rispetto alla qualità della vita. È giunto insomma il momento di affrontare questi problemi epocali, cercando soluzioni che avviino l'avvento di quella che l'economista Jeremy Rifkin chiama la "terza era industriale".

Il Circolo "AmbienteScienze", facendo proprio il giudizio generalizzato sulla corresponsabilità del sistema produttivo nel riscaldamento globale e nell'inquinamento ambientale, ritiene decisivo il coinvolgimento del sistema produttivo nell'opera di inversione di tendenza. Lo strumento più convincente è **individuato nella stimolazione dell'unica finalità cui istituzionalmente una impresa è attenta, quella del profitto.**

Si tratta cioè di mettere in campo vantaggi economici che vadano a premiare quelle aziende che ai temi ambientali e sociali dimostrano **certificate** sensibilità e attenzione. La nostra Pubblica Amministrazione, può fare da malletrice a questo ineludibile processo virtuoso. Processo, peraltro, auspicato dall'Ue che ha invitato tutte le P.A. degli stati aderenti a istituzionalizzare l'integrazione degli aspetti ambientali nelle sue procedure di acquisto, seguendo la metodologia degli "Acquisti Verdi" (i GPP, ovvero i "Green Public Procurement"). Oggi, per diminuire i carichi ambientali, sarà decisivo prevenire, invece di intervenire per punire e impiegare costosi rimedi a danni avvenuti. Occorre cioè passare dalla esortazione e dall'invito ai percorsi virtuosi, alla pratica **istituzionalizzata** dell'impiego delle risorse pubbliche per rallentare una corsa verso la irreversibilità del "Global Warming". Si tenga conto che nell'Ue le P.A. per il loro funzionamento e per la erogazione istituzionale di beni e servizi alle comunità spendono il 16% del Pil. Per l'Italia la spesa riguarda ben il 17% del suo Pil, ossia l'enorme cifra di circa 260 miliardi di €.

Conclusione

Molti soci del Circolo culturale "AmbienteScienze", oltre a nutrire un forte interesse per l'ecologia e l'ambiente, sono animati da una notevole passione civile. Convinti della deriva culturale negativa che da anni sta erodendo i riferimenti morali della nostra società, essi hanno sentito il bisogno di offrire qualche anno fa momenti di riflessione organizzando alcune conferenze sul tema dell'etica nelle sue varie declinazioni. A loro piace ricordare che la prima di esse, il 13/6/2006, fu dedicata proprio all'etica d'impresa. È quindi con convinzione e determinazione che riprendono in mano il tema, ora che l'emergenza ambientale impone la riproposizione, in una più aggiornata lettura, della responsabilità sociale dell'impresa. Confortato dai tanti documenti europei sugli Acquisti verdi (GPP) e da quanto già in vigore alla Provincia di Milano (Responsabilità sociale d'impresa - Codice etico delle forniture di beni e servizi - <http://rsi.provincia.milano.it>), il Circolo "AmbienteScienze", ritiene che una risposta rapida e concreta al problema possa essere data:

1) incoraggiando le imprese all'assunzione di una responsabilità sociale d'impresa;

2) assumendo lo strumento della certificazione agli standard internazionali (ad esempio: S.A. 8000, ISO 14000/14001, EMAS, ecc.)

3) individuando da parte della P.A. (partendo dagli EE.LL.) il principio della premialità per quelle imprese che scelgono la certificazione etica nelle Gare d'appalto per le forniture di beni e servizi;

4) con la immediata presentazione in Parlamento di una proposta di legge, con funzione di legge-quadro nazionale, che imponga alla P.A. l'adozione di strumenti che concretizzino nei Bandi di gara questa strategia d'azione.